

LE RETTIFICHE AL  
CONFINE ITALO-FRANCESE  
NEL SECONDO  
DOPOGUERRA (1947-1989)

OLTRE  
HISTORIA  
REGISTRA  
VITAE

LA GIUSTIZIA E  
L'ANTROPOLOGIA  
CRIMINALE ALLA  
FINE  
DELL'OTTOCENTO

«QUEST'AGONIA  
È IL NOSTRO  
TRIONFO»

«DA SALUZZO  
A MAUTHAUSEN»  
MEMORIE  
DI GIOVANNI  
BATTISTA  
BONELLI

100  
ANNI  
DALL'ARRESTO  
DI NICOLA SACCO  
E BARTOLOMEO  
VANZETTI

*DICEMBRE 2020*

*2° SEMESTRE*

N. **98**

RIVISTA DELL'ISTITUTO STORICO  
DELLA RESISTENZA  
E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA  
IN PROVINCIA DI CUNEO  
“D. L. BIANCO”

**IL PRESENTE  
E LA STORIA**

---

*I lettori interessati alle pubblicazioni elencate alle pp. 219-222 si rivolgano alla segreteria dell'Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Cuneo.*

*Direttore, responsabile:* Michele Calandri.

*Condirettore, segretaria di redazione:* Alessandra Demichelis.

*Vice direttore:* Luigi Bernardi.

*Comitato di redazione:* Claudio Bermond, Daniela Bernagozzi, Marco Bernardi, Lia Bruna, Gianluca Cinelli, Mario Cordero, Giovanni De Luna, Pierluigi Garelli, Bartolo Gariglio, Francesco Germinario, Emma Mana, Fabio Milazzo, Stefano Sicardi.

La rivista non s'intende impegnata dalle interpretazioni espresse da articoli e note firmati o siglati.

*Abbonamenti:* prezzo fascicolo 20 euro, abbonamento annuo 35 euro; abbonamento sostenitore almeno 60 euro; abbonamento estero 100 euro; numeri arretrati 25 euro.

*Modalità di pagamento:*

- Tesoreria Istituto Storico della Resistenza

Ubi Banca - Filiale di Cuneo - Via Roma 13/B - 12100 Cuneo (Italia)

IBAN IT73R0311110201000000032348

ABI 03111 - CAB 10201 - CIN R

SWIFT BLOPIT22487 (per bonifici dall'estero)

- Versamento su ccp 16146128 intestato all'Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Cuneo "D.L. Bianco"

IBAN IT52R0760110200000016146128

COD. BIC BPPIITRRXXX

*Direzione, amministrazione e redazione:* 12100 Cuneo, Largo Giovanni Barale n. 1

tel. 0171/444.837 - 0171/444.835 - Fax 0171/444.840.

e-mail: [info@istitutoresistenzacuneo.it](mailto:info@istitutoresistenzacuneo.it); [calandri@istitutoresistenzacuneo.it](mailto:calandri@istitutoresistenzacuneo.it).

siti internet: <http://www.istitutoresistenzacuneo.it>

<http://www.isentieridellaliberta.it>

<http://www.banchedati.istitutostoricosistemacuneo.it>

*Autorizzazione:* Tribunale di Cuneo n. 245 del 4-3-1971.

*Stampa:* Comunecazione, Bra

È vietata la riproduzione anche parziale, non autorizzata.

---

## SOMMARIO

---

### EDITORIALE

GIORGIO SOBRINO, *Sullo Stato e i territori in Italia:  
un percorso di riforme accidentato (e molto emblematico)* . . . . . pag. 5

### STUDI E DOCUMENTI

ANDREA GANDOLFO  
*Le rettifiche al confine italo-francese nel secondo dopoguerra (1947-1989)* . . . . . pag. 13

### FONTI

FABIO MILAZZO  
*Oscar Giacchi, la giustizia e l'antropologia criminale alla fine dell'Ottocento* . . . . . pag. 53

LIVIO BERARDO (a cura)  
*«Da Saluzzo a Mauthausen». Memorie di Giovanni Battista Bonelli* . . . . . pag. 75

### DIDATTICA

MARCO BERNARDI, *Oltre l'istoria magistra vitae* . . . . . pag. 109

### I GIORNI E I FATTI

LUIGI BOTTA, «Quest'agonia è il nostro trionfo».  
*A cento anni dall'arresto di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti* . . . . . pag. 121

ANTONIO LOMBARDO, *Sotto l'unica legge della libertà* . . . . . pag. 151

MICHELE CALANDRI, *Bogre. La grande eresia europea*.  
A proposito di un film documentario di Fredo Valla . . . . . pag. 155

GEMMA MACAGNO, *Ricordando Gianfranco Donadei* . . . . . pag. 159

|              |          |
|--------------|----------|
| SCHEDE ..... | pag. 167 |
|--------------|----------|

Bruno Quaranta, *Le nevi di Gobetti*; Fabio Milazzo, *Una guerra di nervi. Soldati e medici nel manicomio di Racconigi (1909-1919)*; Gabriella Romano, *Il caso di G. La patologizzazione dell'omosessualità nell'Italia fascista*; Marcello Flores-Mimmo Franzinelli, *Storia della Resistenza*; Mariamargherita Scotti, *Vita di Giovanni Pirelli. Tra cultura e impegno militante*; Alessio Lega, *La nave dei folli. Vita e canti di Ivan Della Mea*; D. Guzzi (a cura), *In sintonia con il presente. Franco Antonicelli tra politica e cultura*; Paolo Ferrero, 1969: *quando gli operai hanno rovesciato il mondo*; Giovanni Scirocco, *Una rivista per il socialismo. «Mondo operato» (1957-1969)*; Giorgio Amico, *Azione comunista. Da Seniga a Cervetto (1954-1966)*; M. Brondino - Y. Fracassetti, *Stranieri nell'Albania rossa*

#### RICORDI

|  |          |
|--|----------|
| Paolo Mannias, <i>Claudio Salvagno</i> ..... | pag. 195 |
|--|----------|

Paolo Tomatis, *Franco Bagnis*

Anna Cavallera, *Mariangela Fassi De Vecchi*

A cura di Michele Calandri: *Franco Ramella, Carla Nespolo, Luis Ernesto Albuquerque Ferreira de Macedo, Francesco Mosca*

|                       |          |
|-----------------------|----------|
| VITA D'ISTITUTO ..... | pag. 213 |
|-----------------------|----------|

*Hanno collaborato:* Livio Berardo, Luigi Bernardi, Marco Bernardi, Luigi Botta, Michele Calandri, Anna Cavallera, Sergio Dalmasso, Andrea Gandolfo, Antonio Lombardo, Gemma Macagno, Paolo Mannias, Fabio Milazzo, Sergio Soave, Giorgio Sobrino, Paolo Tomatis

GABRIELLA ROMANO, *Il caso di G. La patologizzazione dell'omosessualità nell'Italia fascista*, Pisa, Ets, 2019, pp. 124, euro 12,00.

Il 22 novembre 1928, un medico venne convocato d'urgenza in un commissariato di polizia di Torino. Un uomo di 45 anni, G., era appena stato arrestato per aggressione e minacce nei confronti del fratello. Così ha inizio il libro che Gabriella Romano, ricercatrice, regista e membro del gruppo di ricerca sulla storia della devianza promosso dall'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo, ha dedicato alla questione del controllo e alla repressione dell'omosessualità durante il fascismo. Il tema è già stato studiato, tra gli altri, da Jonathan Dunnage, Michael Ebner, da Lorenzo Benadusi, e accanto ai loro lavori prende ora il posto questo saggio che ha il merito di partire da uno specifico caso per affrontare le pratiche concrete attraverso cui l'omosessualità è stata trattata e gestita durante il fascismo. Tale metodo, che ha il grande vantaggio di muovere dalla singolarità dell'esperienza per contestualizzare dinamiche più generali, si deve scontrare con i limiti che la legislazione italiana pone allo studioso che affronta simili tematiche. Illustra tutto ciò Romano in una interessante premessa metodologica, in cui chiarisce come durante la scrittura della ricerca si sia dovuta attenere alle direttive contenute in due decreti, il n. 281 del 1999, con gli emendamenti pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del 5 aprile 2001, ed il n. 196 del 2003. Questi stabiliscono una serie di restrizioni a garanzia della privacy e nello specifico si propongono di non rendere identificabile alcuna persona quando è coinvolta in argomenti re-

lativi alla sessualità, anche a settant'anni dalla chiusura delle cartelle e dossier che riguardano i fatti in questione. Tali limiti, come specifica l'Autrice, sono più stringenti di quelli presenti in altri Paesi e indicano, implicitamente, che in Italia «la sessualità è un argomento intoccabile» e ciò, sempre secondo l'Autrice, non è estraneo al «vistoso vuoto di studi sulla storia dell'omosessualità in Italia».

Muovendo dal caso di G., un individuo ritenuto affetto da «tendenze omosessuali» e internato nel Manicomio di Collegno nel 1928, la ricerca si propone di indagare, e problematizzare, la possibilità che il regime fascista abbia usato l'internamento come strumento di repressione della sessualità deviata, secondo i canoni del tempo. Lo fa in sei capitoli, più una parte introduttiva e una conclusiva, in cui non solo viene ricostruita la vicenda di G., le categorie diagnostiche e la grammatica psicopatologica messe in campo per descrivere la sua devianza, ma più in generale viene affrontata la questione dei rapporti tra il fascismo e la galassia LGBT. Per contestualizzare la ricerca, e offrire un quadro comparativo adeguato, Romano ha analizzato le cartelle dei manicomi torinesi relative al 1922, quelle del 1926, anno «in cui il regime iniziò ad attuare la più energica opera di repressione», e infine sono state prese in esame le cartelle relative al periodo di internamento di G., dal 22 novembre 1928 fino al giorno in cui fu trasferito a Racconigi per la perizia psichiatrica, il 25 settembre 1930. Il segmento temporale preso in esame si chiude il 9 gennaio del 1931, quando G. viene dimesso e il proposito dell'autrice è quello di evidenziare, in questo arco di tempo, come si andarono delineando le

biopolitiche del regime e le pratiche di controllo sociale della devianza attraverso il dispositivo manicomiale.

La storia di G., nella sua singolarità, presenta alcune similitudini con vicende che hanno riguardato altri internati. A cominciare dalla denuncia di un familiare, in questo caso il fratello, il quale dall'arresto spera di poter trarre dei vantaggi in relazione alla suddivisione dell'eredità familiare. G., pur non rientrando palesemente nella categoria dei soggetti socialmente pericolosi, criterio stabilito dalla legge Giolitti del 1904 per l'internamento in manicomio, presentava diversi elementi che lo potevano contrassegnare come soggetto anomalo. Innanzitutto non aveva fissa dimora, era disoccupato e nullatenente. Aveva inoltre conseguito la laurea in Legge, ma il fatto che non l'avesse messa a frutto rappresentava un elemento a suo sfavore. Sempre il fratello lo descriveva come aggressivo e con tendenze suicide, «pericoloso a sé e agli altri». L'elemento che però pesava più di tutti era quella inclinazione omosessuale sottolineata dal familiare, medico e fascista della prima ora, che se ne servì per aggravare la denuncia e favorire l'internamento nel manicomio di Collegno. Ed è proprio la documentazione clinico-giudiziaria ad aver consentito all'autrice di ricostruire la vicenda. Un punto di vista, quello psichiatrico, che se fosse stato il solo giunto a noi avrebbe escluso quasi del tutto la prospettiva di G. Quest'ultima, invece, è testimoniata da un documento eccezionale, una sorta di memoria di 31 pagine depositata da G. nello studio di un avvocato prima del suo arresto e successivo internamento, dimostrando con ciò che, in qualche misura, aveva previsto lo svi-

luppo degli eventi. Nella dichiarazione G. racconta dei contrasti con il fratello denunciante e di essere sempre stato considerato «un individuo estraneo, superfluo, anzi dannoso nella famiglia». Riporta inoltre le aggressioni psicologiche subite dal fratello e, nonostante ciò, i tentativi fatti per raggiungere una qualche forma di pacificazione. Il racconto autobiografico narra inoltre del ruolo dispotico esercitato sempre dal congiunto, di come lo avesse fatto rinchiudere in seminario, di fatto rovinandogli l'adolescenza. L'avvenimento è importante perché G. lo utilizza per spiegare e contestualizzare la propria omosessualità. Sottolinea infatti come non fosse un omosessuale congenito, ma che avesse acquisito quella che definiva una «deplorabile abitudine sessuale» per via dell'ambiente in cui si era venuto a trovare, non per responsabilità sua. G. ammetteva dunque la propria «colpa», ma ne indicava le circostanze attenuanti. Nel resto del racconto G. racconta vizi e vicende private riguardanti il fratello, indicando implicitamente la possibilità di poter utilizzare tale materiale per metterlo in difficoltà, ma anche le peregrinazioni a cui era stato costretto in cerca di lavoro tra la Francia e il nord Italia. Alla fine G. non soltanto reclamava la sua parte di eredità familiare, ma sosteneva anche di aver diritto a una somma riparativa a causa delle discriminazioni subite in famiglia, a causa dell'omosessualità di cui non era responsabile. Bisogna precisare che l'omosessualità non era menzionata dal Codice Zanardelli né dal successivo Codice Rocco, e un emendamento che la poneva fuori legge in Italia non venne mai approvato. Piuttosto gli omosessuali potevano essere sanzionati penalmente per

una serie di imputazioni trasversali, tra cui la prostituzione, l'offesa alla morale pubblica, gli atti osceni, l'abuso dei minorenni. Le sanzioni variavano dal confino, fino a cinque anni, all'ammonizione, fino alla reclusione in carcere.

Dopo l'internamento e l'osservazione, G. venne intanto mandato a Racconigi per una perizia psichiatrica, procedura non usuale, visto che il manicomio presente in quella cittadina apparteneva a un'altra provincia. È possibile ipotizzare che i medici di Collegno abbiano adottato questa decisione per avere un giudizio sul paziente potenzialmente più libero dalle influenze torinesi del fratello. Se così, effettivamente, riuscirono a raggiungere il loro obiettivo. Infatti, alla fine, dopo attento esame, il direttore di quel manicomio scrisse che il paziente doveva essere dimesso perché non affetto da alienazione mentale. In conseguenza di ciò il Tribunale di Torino stabilì che G. non era pericoloso né a sé né agli altri e per questo ne sancì il licenziamento che avvenne il 9 gennaio 1931.

La vicenda ricostruita è a suo modo paradigmatica, anche perché prende posto in un panorama contrassegnato dalla scarsità di ricostruzioni storiche basate su singole vicende. Più in generale, come sottolineato dall'Autrice, risulta essere poco consistente la mole di ricerche sul tema e ciò sembra dimostrare che una memoria collettiva LGBT delle vittime del regime fascista deve ancora solidificarsi. Lo studio di Romano, in tal senso, oltre a ricostruire una vicenda molto interessante, rappresenta un invito esplicito rivolto agli storici perché proseguano gli studi in questa direzione.

*Fabio Milazzo*

MARCELLO FLORES - MIMMO FRANZINELLI, *Storia della Resistenza*, Roma-Bari, Laterza, 2019, pp. 673, euro 35,00.

L'approccio all'opera di Flores e Franzinelli non è facile: questo soprattutto perché siamo abituati a monografie specialistiche o ad analisi storiografiche fatte per i cultori della materia. Siamo tutti d'accordo sul fatto che un approccio generale, magari un po' divulgativo, dopo tanti anni sia necessario, ma poi, quante riserve e quanti distinguo...

Detto questo, e considerate le dimensioni del volume (555 pagine di testo, 43 di cronologia, 44 di note, 23 di indice dei nomi ed un impressionante apparato iconografico), ci siamo accinti con una certa cautela al percorso, assai complesso, attraverso i diciotto, articolati capitoli.

Non mancano nell'inquadramento generale acquisizioni rigorose, frutto delle ricerche storiche degli ultimi trent'anni, pur nella necessaria sintesi e nella volontà di non perdere i lettori meno attrezzati; questo anche se le molte pagine sul 25 luglio non hanno molto da aggiungere ad una pubblicistica che, ciclicamente, ripropone meriti ed assoluzioni per quelli che, per dirla con Duccio Galimberti, cerca[va]no di salvare sé stessi[i] a spese degli italiani.

Importanti invece i richiami all'occupazione statunitense della Sicilia, che non trascurano quelle azioni commesse in piena violazione delle convenzioni internazionali, in particolare sui prigionieri di guerra; argomento ignorato spesso dalle opere di carattere generale (e ancor più dal discorso pubblico) per molti decenni. Del pari utili, per una narrazione antiretorica, gli stringati riferimenti a specifiche azioni del mondo contadino